



Turdistan

di Giorgio Rinaldi



Non lasciatevi ingannare dall'occhio: il titolo di quest'articolo non ha nulla a che fare con i paesi conquistati da Tamerlano e poi rinominati con il suffisso comune (stan) che li contraddistingue.

E' solo il richiamo ad un paese, come il Turkestan, che geo-politicamente non esiste, ma che per omogeneità etnico-religiosa individua popolazioni ben precise.

Nel nostro caso, i "turdi" non sono un popolo morfologicamente definito, ma – secondo un felice termine dialettale - un'accozzaglia di persone di scarse e scadenti qualità intellettuali che, per diverse e fortunate circostanze, a vario titolo determinano i destini e gli equilibri del nostro paese.

Il "turdo" non è una persona brillante, vivace, sagace, ma solo un individuo a cui bisogna spiegare ripetutamente le cose prima che, forse, possa comprenderle.

Esso si annida in ogni fascia sociale e, spesso, apparendo come docile, ubbidiente e pronto a credere a qualsiasi sciocchezza gli venga propinata, viene utilizzato per ricoprire incarichi di potere da parte di chi il potere realmente lo ha ed ha bisogno di sottoposti che eseguano senza discutere.

Chi non si trova a ricoprire ruoli intermedi, è pronto a sostenere qualunque situazione che gli venga rappresentata come utile a sé e necessaria.

I "turdi", in estrema sintesi, in uno Stato assolutistico sono la base megafonica del potere e i suoi difensori più strenui, mentre in uno Stato democratico sono il serbatoio di voti necessario a questa o quella forza politica per governare o determinare equilibri di governo.

Il "turdo", in ogni caso, agisce contro ogni logica ed

evidenza e cerca di influenzare chiunque, alla sua portata, della validità delle sue congetture.

Ciascun lettore pensi alle persone che conosce e potrà contare l'incredibile numero di "turdi", manifesti o dissimulati, dai quali è circondato.

Di Mafia-Capitale abbiamo già avuto modo di parlare nelle pagine di questo giornale, ma lo scandalo, come era prevedibile, non solo non accenna ad arginarsi ma, inevitabilmente, andrà ad allargarsi coinvolgendo ancora tanti settori del mondo economico capitolino.

Lo abbiamo già detto e lo ripetiamo, e il ragionamento vale non solo per la situazione dei migranti e dei nomadi: quante persone avevano davanti agli occhi le tragedie che quotidianamente si consumavano?

Migliaia, per quanto a dipendenti pubblici addetti che a vario titolo dovevano occuparsi del problema.

Migliaia e migliaia, per quanto a comuni cittadini che assistevano alle tragedie.

E, i mass media?

Testate giornalistiche della carta stampata, televisive, radio, internet...: a nessuno è mai venuto in mente che quantità enormi di danaro non giungessero mai ai destinatari e si fermassero nelle tasche di qualcuno?

Oggi, paradossalmente, le forze politiche a forte connotazione xenofoba sono date in forte ascesa, facendo passare le vittime per i carnefici.

Non si può non restare molto perplessi sulle reali capacità di questo paese di presentarsi al mondo come modello da seguire quando in molti danno credito a mistificazioni così evidenti.

In questi giorni abbiamo assistito ad un'altra (tragica) farsa a Ventimiglia.

Poche decine di eritrei, che scappano dalla guerra nel loro paese, voglio attraversare la Francia e raggiungere



il nord Europa.

Non vogliono fermarsi in Italia (e ne hanno ben donde, non avendo certo dimenticato le nefandezze italiote dell'avventura coloniale) ed evitano di essere portati nei centri di raccolta perché una volta identificati dall'autorità italiana (paese di ingresso) non possono più chiedere lo "status" di rifugiato politico in un altro stato europeo e sarebbero, quindi, costretti a "convivere" con i nostri "turdi" nazionali.

Per inciso, va detto che l'accordo europeo chiamato "Dublino 3" prevede proprio questo e venne firmato (ma forse quel giorno i nostri rappresentanti all'U.E. erano distratti o in tutt'altre faccende affaccendati) proprio da chi oggi inveisce contro la Francia che non vuole che alcun migrante arrivato sul territorio italiano entri nel proprio.

Invettive senza vergogna, ben sapendo della vasta platea di "turdi" che plaude alla criminale corbelleria.

Centinaia fra poliziotti, operatori sociali, crocerossine e volontari di ogni sigla mobilitati, tutte le tv, tutti i giornali a parlare di questi poveri disgraziati. Schieramenti contrapposti di cercatori di fama a litigare ad uso televisivo.

Tutto questo "battage" solo per NON risolvere il problema e usare, ancora una volta, delle incolpevoli vittime: di guerre per il controllo strategico delle rotte volute da chi vive in alti grattacieli; di carestie provocate da multinazionali europee per lo sfruttamento intensivo e monoculturale dei terreni; di schiavisti africani ed arabi che li hanno deportati come bestie da macello; di politicanti locali a caccia anche dell'ultimo "turdo" indigeno.

Se mai l'ineluttabile deriva dei continenti dovesse subire un'accelerazione, siamo certi che per il Turdistan non passerebbero più neanche gli uccelli migratori, perché si vergognerebbero per noi.

Con buona pace per i razzisti che, come si sa, non sono i seguaci del sen. Razzi.

